

NOI GIOVANI

Organo del Fronte della Gioventù — Sezione di Torino

ISRP
Fondo Passoni

Solo combattendo si conquista la libertà e l'indipendenza della Patria

INSORGERE

Giunte le cose al punto in cui stanno nulla giustificerebbe più da parte della Germania un'ulteriore resistenza: nessuna possibilità di salvezza le resta, nessun'altra soluzione se non la resa incondizionata.

Ma per i nazisti e per i loro capi responsabili questo vuol dire dover dar conto degli innumerevoli crimini di cui si sono macchiati in ogni parte d'Europa, in questi cinque anni di strage: vuol dire essere sottoposti a giudizio e pagar di persona, ora, son troppe le atrocità commesse per poter sperare perdono e pietà, troppo grande il timore del meritato castigo, e questo li spinge alla resistenza più accanita, tanto inutile quanto bestiale, e che non serve ad altro che ad aggravare il destino dell'intero popolo tedesco.

È così che più gli eserciti alleati avanzano da est, da ovest e da sud, più si avvicinano al cuore della Germania, più la belva nazista, presa dal terrore della prossima fine, diventa feroce ed imperversa contro le inermi popolazioni civili delle regioni ancora occupate.

Per impedire la totale distruzione delle nostre contrade, per salvare il salvabile di ciò che ancora rimane la nostra vita stessa, dobbiamo quindi prepararci ad INSORGERE, compatti ed unanimi prima che i tedeschi nella loro ritirata provochino nuove distruzioni e nuovi lutti.

L'offensiva in corso davanti a Bologna, metterà presto in crisi l'intero schieramento tedesco, un'ulteriore "sganciamento", lo porterà sulla linea del Po e oltre, verso i valichi alpini. La nostra insurrezione deve sorprendere il nemico alle spalle, intralciare i suoi movimenti e volgere la sua ritirata in fuga precipitosa. Solo così riusciremo a salvare le nostre regioni dalle ultime distruzioni.

Nessuna tregua dunque!

Nulla abbatte di più un esercito in ritirata quanto l'ostilità delle popolazioni dietro la linea del fronte, la guerriglia partigiana, l'assalto isolato, l'interruzione di una via di comunicazione o il guasto di una macchina sopra una strada poco sicura, tutto questo si ripercuote terribilmente sul morale di un esercito sconfitto e genera la sua disgregazione.

Questo, dunque, il nostro compito.

A fianco alle formazioni partigiane, a fianco alle altre Squadre di Azione Patriottica delle città e dei villaggi, sotto la guida del Comando Unificato, anche le nostre S.A.P. del Fronte della Gioventù debbono entrare subito in azione. Bisogna perciò intensificare il disarmo dei tedeschi e dei fascisti isolati per procurarsi

più armi, assaltare i posti di guardia e i convogli poco scortati, sabotare le macchine, provocare la interruzione delle linee di comunicazione: stradali, ferroviarie, telefoniche, telegrafiche ecc., infondendo sempre più nel nemi-

co il senso della insicurezza e quell'inquietudine che genera a poco a poco il terrore e il disorientamento e l'obbligo ad abbandonare il paese. Avanti, dunque, con più audacia, più iniziativa e coraggio.

L'UNIONE GARANZIA DI VITTORIA

Per convincersi della necessità dell'unione di tutte le forze sane della nazione per abbattere e distruggere definitivamente il fascismo nelle sue istituzioni, nelle sue concezioni e nelle abitudini inveterate - non abbiamo che da guardarci un momento intorno.

E così, se da una parte vediamo il grandioso movimento partigiano, in tutto il suo nobile slancio, con tutto lo spirito di sacrificio e di amor patrio, con tutto il valore che anima quei prodi; di riscontro possiamo anche vedere i delinquenti delle brigate nere, i vanagloriosi della X Mas, gli opportunisti del corpo metropolitano e della P. S., quelli della milizia ferroviaria e specialità similari, tutta gioventù italiana traviata, intossicata e dominata ancora da concezioni fasciste.

Ma accanto a questi abbiamo ancora una grande maggioranza d'indecisi, che ragioni diverse tengono lontani dalla lotta: molti, pur avendo simpatia per i primi, non hanno il coraggio, la volontà, e la fede occorrenti per affrontare la loro vita di sacrificio, mentre altri pochi, invero - nutrono ancora velleità fasciste ma temono di comprometersi e se ne stanno, tremanti e rosi dall'invidia, nell'ombra.

Questo il panorama della gioventù italiana, e il "Fronte", se vuole essere veramente l'organismo rappresentativo di tutta la massa giovanile, deve saper guardare bene addentro a questo panorama e sapere impostare in conformità i problemi del domani.

Non c'è dubbio che quanti si sono distinti oggi nella lotta contro i nemici del popolo italiano, saranno domani gli uomini di fiducia della nuova società, per quel senso stesso di responsabilità con quale hanno affrontato la lotta; non c'è parimenti dubbio che gli esponenti e la parte più zelante dei traditori saranno inesorabilmente eliminati; ma togliendo gli uni e gli altri, rimane ancora una grande massa, che per essere meno compromessa riesce a salvarsi e per il fatto stesso di essere esclusa dagli uni e dagli altri, potrebbe facilmente cadere sotto il controllo di un qualsiasi

movimento reazionario, tipo "Nuovo Risorgimento Italiano", e costituire, con l'imponenza della sua massa, un pericolo e un intralcio al libero sviluppo delle nostre istituzioni democratiche.

Questo vale per i giovani e per gli anziani dei partiti, e da questo deriva, impellente, la necessità dell'unione.

Se i nostri compagni delle formazioni partigiane - di qualunque colore e partito - se i giovani delle squadre d'assalto e di difesa della città, se tutti quelli che l'an dato vita e han partecipato attivamente ai vari movimenti di resistenza e di lotta, saranno domani uniti, la loro vittoria è assicurata; la loro forza sarà inattaccabile e attrarrà nella sua sfera i deboli e gli ignari, mentre avrà la possibilità di combattere vittoriosamente gli irriducibili; se invece si fosse disuniti e la nostra unione fosse soltanto fittizia, potrebbe verificarsi anche il caso che una qualsiasi corrente politica, oggi più o meno attesista, trovandosi domani in minoranza, nei confronti di un'altra che nella lotta per la liberazione nazionale si è particolarmente distinta e rafforzata, fosse tentata di prendere con sé elementi compromessi, che inquinerebbero le sue file e potrebbero portarla alla rovina, alla rinuncia del suo programma di unione nazionale, così necessaria domani per la ricostruzione del paese, e, forse, portarla ancora al conflitto con i compagni di lotta di oggi.

Questo permetterebbe altresì ai vari responsabili della presente catastrofe nazionale e ai loro sostenitori, di salvarsi all'ultimo momento, mettendosi sotto le bandiere di questo e quel partito antifascista.

Sarebbe allora la rovina della nazione forse la guerra civile, forse un nuovo periodo di reazione sotto una dittatura militare.

La nostra parola d'ordine deve essere dunque una sola: UNITÀ!

Unità di azione, unità d'intenti, unità di vita nel nostro Fronte della Gioventù, che solo così potrà garantirci la nostra vittoria comune e il nostro libero sviluppo di domani.

IL FRONTE DELLA GIOVENTU'

In accordo con il Fronte degli intellettuali ha promosso un'agitazione per impedire all'Università lo svolgimento degli esami della sessione autunnale, come protesta contro le Autorità nazifasciste e per un gesto di solidarietà con gli studenti partigiani.

In seguito a questa agitazione su invito del Comitato di Liberazione Nazionale del Piemonte, gli esami universitari sono stati rinviati a tempo indeterminato.

Torino, ottobre 1944.

ITALIANI!

L'attesa inerte, la difesa passiva e singola non sarebbero oggi che un delitto contro la Patria che attende di essere liberata e rigenerata attraverso il sacrificio e l'eroismo di tutti i suoi figli degni.

Il Comitato di Liberazione Nazionale per l'Alta Italia

L'ESTREMO SALUTO DI UN'EROE

Il Garibaldino MECCA FERROGLIA GIOVANNI che cadeva da eroe al grido di "Viva l'Italia,, - "Viva i Partigiani,, poche ore prima della sua fucilazione inviava ad un compagno del Fronte della Gioventù la seguente lettera:

Caro amico,

spero ti ricorderai quando eravamo a scuola insieme, e quando eravamo in montagna. Ora ci siamo visti in infermeria, prigionieri tutt'e due. Quando ho saputo del tuo cambio sono rimasto molto contento, così almeno tu sei salvo e potrai vendicarmi. Il mio destino è stato questo: mi hanno denunciato al tribunale più schifoso che esista, ti narro un po' il processo.

Mi portarono via dalle carceri legato come un delinquente, sbattendomi sul banco degli accusati. I giudici sono tutti assassini e delinquenti, non mi hanno nemmeno fatto parlare. Chiesero la mia condanna a morte col sorriso sulle labbra, ed hanno pronunciato la mia condanna ridendo sguaiatamente come se avessero assistito ad una rappresentazione comica.

Spero che noi saremo le ultime vittime di questi assassini, ma voi che restate dovete vendicarmi duramente. Muoio contento per aver servito la mia causa fino all'ultimo. Vuol dire che quello che non faccio più io lo faranno gli altri. Ti ho scritto queste parole 10 ore prima di essere fucilato.

Io sono tranquillo e contento come quando eravamo insieme nei partigiani.

Addio!

Mecca Ferrogli Giovanni
già appartenente alla 46.a Brigata Garibaldi,
distaccamento "Massimo",,

"dal Carcere, Torino la sera del 7-10-44,,

MECCA FERROGLIA GIOVANNI,
i giovani del "Fronte della Gioventù,, giurano di vendicarti!

Gloria eterna ai caduti per la Libertà e l'Indipendenza della Patria!

NOTIZIARIO PIEMONTESE

Nella notte dal 4 al 5 corr. squadre di sabotatori del F. di G. della provincia di Vercelli operavano un'azione combinata e simultanea contro le comunicazioni telefoniche e telegrafiche del nemico. Un fascio di cavi telefonici veniva fatto saltare, mentre decine di pali telegrafici venivano abbattuti e i fili stessi asportati. Lungo la sola strada provinciale Vercelli Trino giacevano il giorno dopo ben 12 pali, abbattuti tutti da una sola squadra; lo stesso avveniva su quella per Casale, quella per Novara ed altre. Il mattino dopo Vercelli era quasi isolata.

La notte dall'11 al 12 settembre una squadra del Fronte di Novara sabotava un'officina di Galliate che lavorava per i tedeschi.

Nella notte del 18/9 una nostra squadra della provincia di Cuneo faceva deragliare un treno merci nel tratto Savigliano - Fossano.

Nel mese di settembre le S. A. P. del F. di G. della provincia di Alessandria han disarmato

nove tedeschi e undici "repubblicani",,

Nella regione liberata della provincia di Asti le squadre dell' F. d. G. prestano servizio alle stazioni ferroviarie, ai telefoni ed ai posti di blocco, alle dirette dipendenze dei C. di L. N. delle località.

Torino 13/10 - Per protesta contro l'uccisione dei novati patrioti avvenuta il giorno prima in Piazza Statuto, in tutte le fabbriche torinesi avvengono manifestazioni e fermate di lavoro più o meno lunghe: i giovani sono ovunque in prima fila.

Alla "Grandi Motori,, i giovani del Fronte attaccano dappertutto i manifestini di protesta da noi pubblicati e nell'ora di sospensione del lavoro uno di essi fa un comizio, esaltando la figura del Garibaldino Casana, loro antico compagno di lavoro, ed incitando gli operai ad insorgere contro i barbari procedimenti dei nazi - fascisti.

Letti e commentati con unanime approvazione i manifestini.

tricolore con sopra la scritta: "AI GLORIOSI CADUTI - IL FRONTE DELLA GIOVENTU',,

A capo scoperto, raccolti, sostano poi un minuto in raccoglimento: indi, con passo tranquillo, si allontanano dalla parte dove erano venuti.

La corona rimane esposta sin verso mezzogiorno quando passa un milite: egli la vede, si avvicina e legge la scritta, ma non osa toccarla e si allontana. Poco dopo arrivano altri, trafelati e guardinghi e come ladri involano la corona.

Ma per un'ora i passanti hanno visto e ammirato, son tornati col pensiero a meditare sulle sventure della Patria, sulla lotta che conducono i forti e sulla necessità di seguirli, rivolgendo un commosso pensiero di gratitudine ai prodi che son caduti e cadono ogni giorno per la liberazione dell'Italia.

Onoranze alle Vittime del terrore nazifascista

! Domenica 29 Ottobre i passanti che si trovavano nei pressi di Via Cibrario e Piazza Statuto alle 10,50, potevano vedere tre giovani portanti una grossa corona di fiori; eretti e di-

gnitosi, essi si avvicinano al punto dove sono stati fucilati i nove patrioti e depongono piano la corona; l'uno l'aggiusta, mentre gli altri due spiegano e appuntano un grande nastro

Giovani operai, giovani contadini, studenti date a NOI GIOVANI la vostra collaborazione: inviate corrispondenze con l'esposizione dei vostri problemi.